



DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE

Sezione per le Questioni Fondamentali
dell'Evangelizzazione nel Mondo

GIUBILEO 2025

Testi Liturgici
Norme sulla Concessione dell'Indulgenza Giubilare

Città del Vaticano

I
TESTI LITURGICI



DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE
SEZIONE PER LE QUESTIONI FONDAMENTALI
DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO

Città del Vaticano, 13 maggio 2024

Prot. N. IUBXXV/736/2024/P

Eminenza Reverendissima,

approssimandosi l'inizio del Giubileo 2025, la cui organizzazione e celebrazione il Santo Padre ha affidato a questo Dicastero, si è provveduto a assegnare ad una Commissione Liturgica appositamente costituita, il compito di elaborare un Formulario della Santa Messa per l'Anno Giubilare, in aggiunta ai due formulari precedentemente approvati da codesto Dicastero. L'iniziativa si impone per consentire sia ai pellegrini presenti a Roma come pure a quanti celebreranno il Giubileo nelle Chiese locali, di vivere l'esperienza giubilare in modo coerente e spiritualmente ricco di grazia, in conformità alla Bolla di indizione *Spes non confundit*.

Al riguardo, a norma del can. 838, §§ 1-2 C.J.C. e dell'Art. 88 della Costituzione Apostolica *Praedicate Evangelium* sono a sottoporre a codesto Dicastero il testo che mi premuro compiegare alla presente (cfr. All.), per tutti i previsti e rituali adempimenti.

Grato per l'attenzione che vorrà attribuire alla presente e per quanto si vorrà determinare in merito, profitto ben volentieri della circostanza per salutarLa con viva cordialità e confermarci con sensi di profondo ossequio.

✠ Rino FISICHELLA

Mons. Graham BELL
Sottosegretario
Incaricato della Segreteria

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Sig. Card. Arthur ROCHE
Prefetto del Dicastero per il Culto Divino
e la Disciplina dei Sacramenti
CITTÀ DEL VATICANO



DICASTERIUM DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

Prot. N. 276/24

DICASTERII PRO EVANGELIZATIONE
SECTIONIS DE INSTITUTIS EVANGELIZATIONIS IN MUNDO

Instante Excellentissimo Domino Salvatore Fisichella, Archiepiscopo tit. Vicohabentino, Propræfecto Dicasterii pro Evangelizatione – Sectionis de Institutis Evangelizationis in Mundo, litteris die 13 mensis maii 2024 datis, vigore facultatum huic Dicasterio a Summo Pontifice FRANCISCO tributarum, textum translationis in linguam *anglicam, gallicam, germanicam, hispanicam, italicam, lusitanam* ac *polonicam* trium formulariorum Missæ, quæ perdurante anno iubilari, a die 24 mensis decembris 2024 ad diem 6 mensis ianuarii 2026, adhiberi possunt, perlibenter confirmamus.

In textu imprimendo mentio fiat de hoc Decreto. Eiusdem insuper textus impressi duo exemplaria ad hoc Dicasterium transmittantur.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex ædibus Dicasterii de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, die 13 mensis maii 2024, in memoria beatæ Mariæ Virginis de Fatima.

Arturus Card. ROCHE
Præfectus

L.S

✠ Victorious Franciscus VIOLA, O.F.M.
Archiepiscopus a Secretis

RITO DI APERTURA DELL'ANNO GIUBILARE NELLE CHIESE PARTICOLARI

PREMESSE

Il seguente Rito di apertura del Giubileo dell'Anno 2025 nelle Chiese particolari riguarda le Chiese di rito romano.

Le Chiese orientali potranno redigere, se lo desiderano, il Rito di apertura in armonia con il proprio ordinamento liturgico, salvo il nucleo e l'orientamento essenziale del rito stesso.

1. *Il giorno*

Il Santo Padre Francesco, nella Bolla *Spes non confundit*, ha stabilito che l'Anno Giubilare si apra il 24 dicembre 2024, nella Solennità del Natale del Signore, con l'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro in Vaticano. La domenica successiva, 29 dicembre 2024, Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, si celebra l'apertura del Giubileo nelle Chiese particolari.

2. *Il luogo*

La solenne apertura dell'Anno Giubilare avviene con la celebrazione dell'Eucaristia presieduta dal Vescovo diocesano nella chiesa cattedrale, madre di tutte le chiese della diocesi. L'Eucaristia di apertura del Giubileo è unica e celebrata nella cattedrale. Tuttavia, se nella diocesi, a norma del Diritto Canonico, vi è una concattedrale, anch'essa può essere sede della celebrazione eucaristica di apertura. Per la celebrazione nella chiesa concattedrale, il Vescovo può essere sostituito da un suo Delegato appositamente designato. È escluso che la celebrazione di apertura abbia luogo in altre chiese della diocesi, inclusi santuari o chiese insigni.

3. *La celebrazione*

La celebrazione eucaristica si configura come una Messa stazionale (cf. *Caeremoniale Episcoporum*, 120). Tutti i presbiteri, perciò, concelebrazzino con il Vescovo; i diaconi, gli accoliti, i lettori e gli altri ministri svolgono il proprio servizio (cf. *Sacrosanctum Concilium*, 26-28; *Caeremoniale Episcoporum*, 119). Si abbia cura che la convocazione raggiunga tutti i fedeli.

4. Nell'ambito della celebrazione eucaristica, il segno peculiare della solenne apertura dell'Anno Giubilare è il pellegrinaggio con l'ingresso processionale della Chiesa diocesana dietro la croce all'interno della cattedrale, dove il pastore della diocesi svolge il suo magistero, presiede i divini misteri, la liturgia di lode e di supplica e guida la comunità ecclesiale.

5. Lo svolgimento della processione si articola in tre momenti:
- la *collectio* ("raduno") in una chiesa vicina o in un altro luogo adatto;
 - il pellegrinaggio;
 - l'ingresso nella cattedrale.

6. *La collectio*

Per la *collectio* del popolo di Dio si scelga possibilmente una chiesa significativa per la comunità diocesana, sufficientemente capace per celebrarvi i riti di introduzione e posta a una distanza tale che consenta lo svolgimento di un vero pellegrinaggio.

7. Momenti costitutivi della *collectio* sono: antifona o canto di apertura, il saluto, l'invito a benedire e lodare Dio, una esortazione, la orazione, la proclamazione della pericope evangelica e la lettura di alcuni brani della Bolla di indizione del Giubileo Ordinario.

8. *Il pellegrinaggio verso la cattedrale*

Il pellegrinaggio si snoda verso la chiesa cattedrale per celebrare il giorno del Signore nella Festa della Santa Famiglia e aprire così l'Anno Giubilare, accolto come dono di Dio. Esso è il segno del cammino di speranza del popolo pellegrinante dietro la croce di Cristo, come raffigurato nel logo del Giubileo: «In un mondo nel quale progresso e regresso si intrecciano, la Croce di Cristo rimane l'ancora di salvezza: segno della speranza che non delude perché fondata sull'amore di Dio, misericordioso e fedele» (PAPA FRANCESCO, *Udienza generale, Piazza San Pietro* - 21 settembre 2022). È il cammino della Santa Famiglia di Dio che, nell'oggi della Chiesa, avanza verso la Gerusalemme celeste.

9. Per questo è richiesto che la croce, che apre il pellegrinaggio, sia una croce significativa per la Chiesa diocesana, dal punto di vista storico-artistico o legata alla pietà del popolo. Sia debitamente ornata e, se fosse di dimensioni tali da richiedere più persone per portarla, si disponga in tal senso. Viene collocata nel presbiterio dove resta per l'intero Anno Giubila-

re per essere venerata dai fedeli, nei pressi dell'altare: infatti «il contenuto del Pane spezzato è la croce di Gesù, il suo sacrificio in obbedienza d'amore al Padre» (PAPA FRANCESCO, Lett. ap. *Desiderio Desideravi*, 7).

10. Il diacono porta l'evangelario, scrigno della Parola viva del Risorto che, come la colonna di fuoco dell'Esodo (cf. Es 13,21-22), cammina innanzi al suo popolo, luce e guida per i suoi discepoli particolarmente in questo anno di grazia.

11. Per accompagnare il pellegrinaggio sono particolarmente adatti i cosiddetti "salmi di pellegrinaggio" o di "ingresso nel tempio", quali i Salmi 15 (14) ("*Signore, chi abiterà la tua tenda?*"), il 24 (23) ("*Del Signore è la terra*"), l'84 (83) ("*Quanto sono amabili le tue dimore*"), 95 (94) ("*Venite, cantiamo al Signore*"), alcune parti del Salmo 118 (117), in cui ricorrono versetti quali il 19, il 20, il 27, che alludono a una processione rituale, il 122 (121) ("*Quale gioia, quando mi dissero*") e il Salmo 136 (135) ("*Lodate il Signore perché è buono*"). Per la sua antica funzione processionale, si può proporre anche il canto delle litanie dei Santi.

12. *L'ingresso nella cattedrale*

L'ingresso del popolo di Dio nella cattedrale avviene attraverso la porta principale, segno di Cristo (cf. Gv 10,9). Sulla soglia il Vescovo innalza la croce e, rivolto verso il popolo, con un'acclamazione lo invita alla venerazione del «dolce legno che porta appeso il Signore del mondo» (*Inno del Venerdì Santo "Passione del Signore"*).

13. Varcata la porta, il Vescovo con i ministri si dirige verso il fonte battesimale dal quale presiede il rito della memoria del Battesimo, mentre i fedeli prendono posto nell'aula rivolti verso il fonte. Qualora non fosse possibile fare la memoria del Battesimo al fonte, questa si faccia in presbiterio. Il Vescovo, dunque, con i ministri prosegue processionalmente verso l'altare; i fedeli si recano ai posti loro assegnati. L'aspersione con l'acqua è memoria viva del Battesimo, porta d'ingresso nel cammino di iniziazione sacramentale e nella Chiesa. Il Battesimo, infatti, è «il primo sacramento della Nuova Alleanza, in forza del quale gli uomini, aderendo nella fede a Cristo Signore, ricevono lo Spirito di adozione a figli. Essi vengono chiamati e sono veramente figli di Dio. Uniti a Cristo con una morte e una risurrezione simile alla sua, entrano a fare parte del suo corpo; segnati dall'unzione dello Spirito, diventano tempio santo di Dio, membri della

Chiesa, stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato» (*Benedizionale*, 1163).

14. Se il battistero si trova all'esterno, la memoria del battesimo precede l'ingresso solenne in cattedrale.

15. *La celebrazione eucaristica*

La celebrazione della Messa costituisce il vertice del Rito di apertura dell'Anno Giubilare. «In quanto azione di Cristo e del popolo di Dio gerarchicamente ordinato, costituisce il centro di tutta la vita cristiana per la Chiesa universale, per quella locale, e per i singoli fedeli. Nella Messa, infatti, si ha il culmine sia dell'azione con cui Dio santifica il mondo in Cristo, sia del culto che gli uomini rendono al Padre, adorandolo per mezzo di Cristo Figlio di Dio nello Spirito Santo» (*Ordinamento Generale del Messale Romano*, 16). La celebrazione procede come al solito, utilizzando il formulario della Messa della Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe. Si predisponga la celebrazione con una particolare attenzione nel preparare quanto necessario, nel coinvolgimento dei ministri, nella preparazione dei canti, delle preghiere dei fedeli, della presentazione dei doni e di eventuali brevi monizioni.

16. *Nella sacrestia della chiesa da cui parte il pellegrinaggio*

Nella sacrestia della chiesa da cui prende avvio il pellegrinaggio alla cattedrale si preparino:

- le vesti liturgiche per il Vescovo, i presbiteri concelebranti, i diaconi e gli altri ministri;
- il piviale per il Vescovo;
- la croce con i candelieri;
- l'evangelario;
- il turibolo con l'incenso;
- fiaccole o lampade o altri segni, secondo gli usi locali, per i fedeli qualora la celebrazione avesse luogo dopo il tramonto del sole.

RITI DI INTRODUZIONE

17. Il 29 dicembre, Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, all'ora stabilita, i fedeli si radunano in una chiesa vicina o in un altro luogo adatto, fuori della chiesa cattedrale verso la quale si dirigeranno. Se il raduno è previsto dopo il tramonto del sole, si possono utilizzare fiaccole o lampade accese.
18. I ministri indossano i paramenti di colore bianco. Il Vescovo indossa il piviale che deporrà dopo la processione.
19. Mentre il Vescovo e i ministri raggiungono le sedi preparate per loro, si può cantare l'Inno del Giubileo o un altro canto adatto.
20. Il Vescovo, rivolto al popolo, dice:

**Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.**

Tutti rispondono:

Amen.

Quindi saluta il popolo riunito:

**Il Dio della speranza,
che nel Verbo fatto carne
ci riempie di ogni gioia e pace nella fede,
per la potenza dello Spirito Santo,
sia con tutti voi.**

Tutti rispondono:

E con il tuo spirito.

21. Il Vescovo invita a benedire e a lodare Dio:

Sal 32, 20-22

✠ L'anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo.

℟ Benedetto il Signore, nostra speranza.

✠ È in lui che gioisce il nostro cuore, nel suo santo nome noi confidiamo.

℟ Benedetto il Signore, nostra speranza.

✠ Su di noi sia il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo.

℟ Benedetto il Signore, nostra speranza.

Oppure:

℣. Benedetto il Padre: inviando il suo Verbo, lo ha reso segno di speranza e sacramento di redenzione per l'umanità.

℟. Benedetto il Signore, nostra speranza.

℣. Benedetto il Figlio: nascendo da Maria Vergine, ha aperto per noi la porta della speranza in una vita nuova.

℟. Benedetto il Signore, nostra speranza.

℣. Benedetto lo Spirito Santo: manifestatosi nell'Incarnazione, ci ha fatti eredi con il Battesimo della speranza nella vita eterna.

℟. Benedetto il Signore, nostra speranza.

22. Quindi il Vescovo rivolge al popolo queste parole:

**Fratelli e sorelle,
il Mistero dell'Incarnazione del nostro Salvatore Gesù Cristo,
custodito nella comunione di amore della Santa Famiglia di
Nàzaret, è per noi motivo di gioia profonda e di speranza certa.
In comunione con la Chiesa universale,
mentre celebriamo l'amore del Padre
che si manifesta nella carne del Verbo fatto uomo
e nel segno della croce, àncora di salvezza,
apriamo solennemente
l'Anno Giubilare per la nostra Chiesa di...
Questo rito è per noi preludio di una ricca esperienza
di grazia e di misericordia, pronti sempre a rispondere
a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi,
specialmente in questo tempo di guerre e di disordini.
Cristo, nostra pace e nostra speranza, sia nostro compagno di
viaggio in questo anno di grazia e di consolazione.
Lo Spirito Santo, che oggi
inizia in noi e con noi questa opera,
la porti a compimento fino al giorno di Cristo Gesù.**

23. Terminata l'esortazione e dopo un breve momento di silenzio, il Vescovo pronuncia la seguente orazione:

O Padre,
speranza che non delude,
principio e fine di tutte le cose,
benedici l'inizio del nostro pellegrinaggio
dietro la croce gloriosa del tuo Figlio
in questo tempo di grazia;
fascia le piaghe dei cuori spezzati,
sciogli le catene che ci tengono schiavi del peccato
e prigionieri dell'odio
e concedi al tuo popolo la gioia dello Spirito
perché cammini con rinnovata speranza
verso la meta desiderata,
Cristo tuo Figlio e nostro Signore.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

24. Segue la proclamazione del Vangelo da parte del diacono.

VANGELO

Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me; io sono la via, la verità e la vita.

Dal Vangelo secondo Giovanni

14,1-7

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al

Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Parola del Signore.

R. Lode a te, o Cristo.

25. Dopo la proclamazione del Vangelo si osserva una breve pausa di silenzio. Quindi un lettore legge alcuni paragrafi tratti dalla Bolla di indizione del Giubileo Ordinario, scelti tra i seguenti:

Dalla Bolla di indizione del Giubileo Ordinario

Spes non confundit (1; 3; 7; 25)

1. «Spes non confundit», «la speranza non delude» (Rm 5,5). Nel segno della speranza l'apostolo Paolo infonde coraggio alla comunità cristiana di Roma. La speranza è anche il messaggio centrale del prossimo Giubileo, che secondo antica tradizione il Papa indice ogni venticinque anni. Penso a tutti i pellegrini di speranza che giungeranno a Roma per vivere l'Anno Santo e a quanti, non potendo raggiungere la città degli apostoli Pietro e Paolo, lo celebreranno nelle Chiese particolari. Per tutti, possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, «porta» di salvezza (cf. Gv 10,7.9); con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale «nostra speranza» (1 Tm 1,1).

Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza.

3. La speranza nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce: «Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita» (Rm 5,10). E la sua vita si manifesta nella nostra vita di fede, che inizia con il Battesimo, si sviluppa nella docilità alla grazia di Dio ed è perciò animata dalla speranza, sempre rinnovata e resa incrollabile dall'azione dello Spirito Santo.

È infatti lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita. La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino.

7. Oltre ad attingere la speranza nella grazia di Dio, siamo chiamati a riscoprirla anche nei segni dei tempi che il Signore ci offre. Come afferma il Concilio Vaticano II, «è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche». È necessario, quindi, porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza. Ma i segni dei tempi, che racchiudono l'anelito del cuore umano, bisognoso della presenza salvifica di Dio, chiedono di essere trasformati in segni di speranza.

25. Lasciamoci fin d'ora attrarre dalla speranza e permettiamo che attraverso di noi diventi contagiosa per quanti la desiderano. Possa la nostra vita dire loro: «Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore» (Sal 27,14). Possa la forza della speranza riempire il nostro presente, nell'attesa fiduciosa del ritorno del Signore Gesù Cristo, al quale va la lode e la gloria ora e per i secoli futuri.

26. Al termine della lettura, il Vescovo infonde l'incenso nel turibolo e il diacono dà avvio alla processione con queste parole:

**Fratelli e sorelle, avviamoci nel nome di Cristo:
via che conduce al Padre,
verità che ci fa liberi,
vita che ha sconfitto la morte.**

27. Ha quindi inizio il pellegrinaggio verso la cattedrale nella quale si celebra la Messa. Precede il turiferario con il turibolo fumigante insieme alla croce ornata e i ministranti con le candele o torce accese ai lati della croce; poi il diacono che porta l'evangelario, quindi il Vescovo e, dietro di lui, i sacerdoti, gli altri ministri e i fedeli con, se è il caso, fiaccole o lampade accese.

Durante il pellegrinaggio, il coro e il popolo cantano le litanie dei Santi o canti adatti o alcuni salmi (cf. *Appendice* pp. 51-66) con le seguenti antifone o altre opportunamente scelte:

Ant.	Gesù Cristo ieri, oggi, sempre.
Cf. Eb 13, 8.20	A lui onore e gloria nei secoli.

Oppure:

Ant.	Rallegrati, Vergine figlia di Sion:
Cf. Zc 2, 14	da te è nato Cristo, sole di giustizia per te risplende la salvezza del mondo.

Oppure:

Ant.	Grandi e mirabili sono le tue opere,
Ap 15, 3	o Signore Onnipotente, giuste e veraci le tue vie, o Re delle genti.

28. Giunti in cattedrale, la processione fa il suo ingresso dalla porta principale. Sulla soglia il Vescovo, presa la croce che è stata portata in processione (facendosi aiutare, qualora sia necessario, da alcuni ministri) la innalza e, rivolto verso il popolo, lo invita a venerarla con la seguente acclamazione o altra simile:

Ave, croce di Cristo, unica speranza.

Tutti rispondono:

Tu sei la nostra speranza, non saremo confusi in eterno.

Dunque, il Vescovo riconsegna la croce e con i ministri si dirige verso il fonte battesimale dove presiede il rito della memoria del Battesimo, mentre i fedeli prendono posto nell'aula rivolti verso il fonte. Il Vescovo invita alla preghiera con queste o altre simili parole:

**Fratelli e sorelle carissimi,
suppliciamo il Signore Dio nostro
perché benedica quest'acqua, da lui creata,
con la quale saremo aspersi
in memoria del nostro Battesimo.
Il Signore ci rinnovi interiormente.**

Tutti pregano per qualche momento in silenzio. Quindi il Vescovo, a mani giunte, prosegue:

**Signore Dio onnipotente,
fonte e origine della vita,
benedici ✠ quest'acqua
con la quale saremo aspersi,
fiduciosi di ottenere il perdono dei peccati,
la difesa da ogni malattia e dalle insidie del maligno
e la grazia della tua protezione.
Nella tua misericordia donaci, o Signore,
una sorgente di acqua viva che zampilli per la vita eterna,
perché, liberi da ogni pericolo dell'anima e del corpo,
possiamo venire a te con cuore puro.
Per Cristo nostro Signore.**

R. Amen.

29. Il Vescovo asperge se stesso, i concelebranti, i ministri e il popolo, attraversando la navata della cattedrale preceduto dall'evangelario e dalla croce. Intanto si eseguono le antifone seguenti o un altro canto adatto:

Ant. Aspergimi, o Signore, con l'issòpo
Cf. Sal 50, 9 e sarò purificato;
lavami, e sarò più bianco della neve.

Oppure:

Ant. Aspergimi, o Signore, con rami di issòpo
Cf. Sal 50, 9 e sarò puro;
lavami, e sarò più bianco della neve.

Oppure:

Ant. «Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati»;
Cf. Ez 36, 25-26 io vi purificherò da tutte le vostre impurità
«e vi darò un cuore nuovo», dice il Signore.

30. Il Vescovo, con i ministri, procede verso il presbiterio dove depone il piviale e indossa la casula. Il diacono, giunto all'altare, vi depone l'evangelario. La croce viene posta in prossimità dell'altare, in un luogo ben visibile dove resterà per tutto l'Anno Giubilare per la venerazione del popolo di Dio. Si badi che la croce nel presbiterio sia unica. Il Vescovo bacia l'altare, lo incensa insieme alla croce e si reca alla cattedra. Questi momenti possono essere accompagnati, dopo il canto o le antifone eseguiti durante l'aspersione, da un'antifona del Tempo di Natale o da un canto adatto o dal suono degli strumenti musicali.

Se il battistero si trova all'esterno, la memoria del battesimo precede l'ingresso solenne in cattedrale. Qualora non fosse possibile fare la memoria del Battesimo al fonte, il Vescovo con i ministri procede verso il presbiterio mentre i fedeli prendono posto nell'aula. Il diacono, giunto all'altare, vi depone l'evangelario. La croce viene posta in prossimità dell'altare. Il Vescovo, giunto in presbiterio, depone il piviale e indossa la casula. Bacia l'altare, lo incensa insieme alla croce e si reca alla cattedra. Viene portato davanti al Vescovo un catino con l'acqua e procede alla benedizione e all'aspersione come sopra. Tornato alla cattedra, il Vescovo dice:

**Dio onnipotente ci purifichi dai peccati
e per questa celebrazione dell'Eucaristia
ci renda degni di partecipare alla mensa del suo regno
nei secoli dei secoli.**

R. Amen.

-
31. Quindi si canta il Gloria. La celebrazione prosegue come al solito, utilizzando il formulario della Messa della Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe.

rito di chiusura dell'anno giubilare nelle Chiese particolari

Premesse

Il seguente Rito di chiusura del Giubileo dell'Anno 2025 nelle Chiese particolari riguarda le Chiese di rito romano.

Le Chiese orientali potranno redigere, se lo desiderano, il Rito di chiusura in armonia con il proprio ordinamento liturgico, salvo il nucleo e l'orientamento essenziale del rito stesso.

1. *Il giorno*

Il Santo Padre Francesco, nella Bolla *Spes non confundit*, ha stabilito che l'Anno Giubilare si concluda nelle Chiese particolari domenica 28 dicembre 2025, Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe.

2. *Il luogo*

La chiusura dell'Anno Giubilare avviene con la celebrazione dell'Eucaristia presieduta dal Vescovo diocesano nella chiesa cattedrale, madre di tutte le chiese della diocesi. L'Eucaristia di chiusura del Giubileo è unica e celebrata nella cattedrale. Tuttavia, se nella diocesi, a norma del Diritto Canonico, vi è una concattedrale, anch'essa può essere sede della celebrazione eucaristica di chiusura. Per la celebrazione nella chiesa concattedrale, il Vescovo può essere sostituito da un suo Delegato appositamente designato. È escluso che la celebrazione di chiusura abbia luogo in altre chiese della diocesi, inclusi santuari o chiese insigni.

3. *La celebrazione eucaristica*

La celebrazione eucaristica si configura come una Messa stazionale (cf. *Caeremoniale Episcoporum*, 120). Tutti i presbiteri concelebrano con il Vescovo; i diaconi, gli accoliti, i lettori e gli altri ministri svolgono il proprio servizio (cf. *Sacrosanctum Concilium*, 26-28; *Caeremoniale Episcoporum*, 119). Si abbia cura che la convocazione raggiunga tutti i fedeli. La celebrazione eucaristica è l'occasione per il rendimento di grazie al Signore per tutto ciò che ha operato durante questo anno speciale di preghiera e di conversione.

Per la celebrazione si curino in modo particolare:

- la centralità della croce dell'Anno Giubilare;
- la preghiera dei fedeli;
- la presentazione dei doni;
- la Comunione sotto le due specie;
- il canto di ringraziamento;
- l'orazione sul popolo o la benedizione solenne;
- il congedo.

4. *La croce dell'Anno Giubilare*

La croce, portata in processione nel Rito di apertura dell'Anno Giubilare ed esposta per tutto l'anno nei pressi dell'altare, sia debitamente ornata con fiori.

5. *La preghiera dei fedeli*

In continuazione con le lodi e le suppliche che il popolo ha innalzato a Dio durante l'Anno Giubilare, la preghiera dei fedeli raccoglie le intenzioni dell'assemblea che intercede per la Chiesa e per il mondo intero. Nel rito viene proposto un formulario; tuttavia, è opportuno che ogni comunità prepari la preghiera dei fedeli che scaturisca dalla propria esperienza spirituale e comunitaria vissuta durante l'Anno. La forma proposta prevede che il diacono annunci l'intenzione di preghiera; segue un momento di silenzio dopo il quale il lettore formula la preghiera a cui l'assemblea risponde in canto.

6. *La presentazione dei doni*

Nella presentazione dei doni si portano il pane e il vino per la comunione dei fedeli. Nello spirito del Giubileo, anno nel quale ogni risorsa veniva ridistribuita perché a nessuno mancasse il necessario, l'attenzione ai poveri può essere resa concreta sensibilizzando la comunità a gesti autentici di carità che continuino anche dopo la chiusura dell'Anno Giubilare e predisponendo la celebrazione affinché, nella presentazione dei doni, non manchino le offerte per i poveri (cf. *Ordinamento Generale del Messale Romano*, 73).

7. *La Comunione sotto le due specie*

È opportuno distribuire la Comunione sotto le due specie. «In questa forma, infatti, risulta più evidente il segno del banchetto eucaristico e si esprime più chiaramente la volontà divina di ratificare la nuova ed eterna

alleanza nel Sangue del Signore ed è più intuitivo il rapporto tra il banchetto eucaristico e il convito escatologico nel regno del Padre» (*Ordinamento Generale del Messale Romano*, 281).

8. *Il canto di ringraziamento*

Conclusa l'orazione dopo la comunione, il Vescovo esorta i fedeli a benedire il Signore per la grazia dell'Anno Giubilare e dell'indulgenza. Quindi si canta un canto di ringraziamento.

9. *L'orazione sul popolo o la benedizione solenne e il congedo del diacono*

La celebrazione eucaristica si conclude con una orazione sul popolo o con la benedizione solenne. I testi richiamano i temi dell'Anno Giubilare e invocano sul popolo la forza dell'aiuto divino perché, conclusa l'esperienza speciale del Giubileo, la comunità che ha sperimentato il perdono possa tornare al ritmo quotidiano della vita, rinfrancata dalla grazia di un tempo particolare di preghiera e di vicinanza al Signore.

Il congedo del diacono, ripreso dalla Prima Lettera di Pietro, sintetizza i temi della testimonianza della fede, della speranza e della conformazione della vita al mistero celebrato.

RITO DI CHIUSURA DELL'ANNO GIUBILARE

Si utilizza il formulario della Messa della Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe.

10. All'ora stabilita i fedeli si ritrovano nella cattedrale. Quando il popolo è radunato, il Vescovo, i concelebranti, i diaconi, indossate le vesti liturgiche di colore bianco, fanno il loro ingresso. L'assemblea canta l'Inno del Giubileo o un altro canto adatto.

11. Il Vescovo, baciato e incensato l'altare come al solito, si reca alla cattedra e dice:

**Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.**

Tutti rispondono:

Amen.

Quindi il Vescovo saluta il popolo con queste parole:

**Il Dio della speranza
che ci riempie di ogni gioia
e pace nella fede
per la potenza dello Spirito Santo,
sia con tutti voi.**

Tutti rispondono:

E con il tuo spirito.

12. Il Vescovo introduce la celebrazione con queste parole:

**Fratelli e sorelle,
abbiamo vissuto insieme l'Anno Giubilare,
[che ha visto il suo culmine
nel pellegrinaggio diocesano a Roma].
Come un solo popolo
abbiamo elevato la nostra lode di ringraziamento
e la nostra supplica a Dio, unendoci a coloro**

**che spesso non hanno voce davanti agli uomini
ma che il Padre ascolta e riconosce come figli prediletti:
i malati, gli anziani, i detenuti, i poveri.**

**Per mezzo dell'indulgenza giubilare
il Signore ha fatto fluire un fiume di grazia e di benedizione.
A tutti ha donato la sua speranza e la sua pace,
ha irrobustito le mani fiacche,
ha rinsaldato le ginocchia vacillanti,
ha detto a ciascuno di noi: coraggio, non temere!**

**Rinvigoriti da questa esperienza di misericordia
e rinfrancati dall'incontro con lui,
oggi come comunità diocesana, pastore e popolo,
mentre celebriamo la santità della Famiglia di Nàzaret
vogliamo rendere grazie nell'Eucaristia
e chiedere ancora perdono, riconoscendoci peccatori.**

**Dopo una breve pausa di silenzio, il diacono o un altro ministro canta le
seguenti invocazioni:**

Signore, che susciti la fede, Kýrie, eléison.

R. Kýrie, eléison.

Cristo, che ispiri la speranza, Christe, eléison.

R. Christe, eléison.

Signore, che generi la carità, Kýrie, eléison.

R. Kýrie, eléison.

Oppure:

**Signore, Figlio di Dio, che nascendo da Maria Vergine
ti sei fatto nostro fratello, Kýrie, eléison.**

R. Kýrie, eléison.

**Cristo, Figlio dell'uomo, che conosci
e comprendi la nostra debolezza, Christe, eléison.**

R. Christe, eléison.

Signore, Figlio primogenito del Padre, che fai di noi una sola famiglia, Kýrie, eléison.

R. Kýrie, eléison.

Il Vescovo conclude:

**Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati
e ci conduca alla vita eterna.**

R. Amen.

Quindi si canta il Gloria. La Messa prosegue come al solito.

PREGHIERA UNIVERSALE O PREGHIERA DEI FEDELI

13. Conclusa l'omelia, dopo una pausa di silenzio, si canta o si recita il Credo. Segue la preghiera universale con queste o altre parole:

**Fratelli e sorelle,
dopo aver ascoltato la Parola di salvezza,
innalziamo al Padre, per mezzo del Figlio,
la nostra preghiera.**

℟. Dio, nostra speranza, ascoltaci.

Diacono:

Preghiamo per la Chiesa.

Si fa una pausa di silenzio dopo la quale il lettore pronuncia l'orazione:

Custode del progetto di salvezza,
annunci a tutti con la parola e con le opere
la fede nel Signore Risorto. **℟.**

Diacono:

Preghiamo per il mondo intero.

Si fa una pausa di silenzio dopo la quale il lettore pronuncia l'orazione:

Sedotto dall'amore del Verbo incarnato,
non ceda al rumore delle armi
ma ricerchi l'armonia della concordia e della pace. **℟.**

Diacono:

Preghiamo per coloro che sono tribolati.

Si fa una pausa di silenzio dopo la quale il lettore pronuncia l'orazione:

Non cadano nello sconforto,
ma sperimentino nel loro cuore
il dono della speranza cristiana. **℟.**

Diacono:

Preghiamo per le famiglie.

Si fa una pausa di silenzio dopo la quale il lettore pronuncia l'orazione:

Avendo come esempio la Santa Famiglia di Nàzaret,
siano docili al progetto di Dio,
che chiama ogni giorno a vivere la novità dell'amore. **R.**

Diacono:

Preghiamo per la nostra comunità diocesana.

Si fa una pausa di silenzio dopo la quale il lettore pronuncia l'orazione:

Rinvigorita dalla forza del perdono
e ritemprata dalla grazia dell'Anno Giubilare,
possa proseguire il suo cammino di sequela del Vangelo. **R.**

Il Vescovo conclude:

**O Padre,
in questo Anno Giubilare
hai aperto alla tua Chiesa la via della salvezza
e hai ricolmato i tuoi figli della speranza che viene da te.
Accogli i nostri propositi di bene
ed esaudisci il nostro desiderio di convertire a te le nostre vite,
per divenire autentici testimoni del Vangelo.
Con la grazia dello Spirito Santo guida i nostri passi
verso la beata speranza di incontrare il tuo volto
nella Gerusalemme celeste,
in cui il tuo Regno giungerà al pieno e perfetto compimento
e tutto sarà realizzato in Cristo tuo Figlio.
Egli vive e regna con te e con lo Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.
R. Amen.**

RITI DI COMUNIONE

14. Il Vescovo introduce il canto del Padre nostro e prosegue in canto l'embolismo: Liberaci, o Signore. Il popolo risponde cantando l'acclamazione Tuo è il Regno.

CANTO DI RINGRAZIAMENTO

15. Al termine dell'orazione dopo la comunione, il Vescovo introduce un canto di ringraziamento con queste parole:

**Fratelli e sorelle,
a conclusione dell'Anno Giubilare
vogliamo unire le nostre voci al canto di tutta la Chiesa,
che oggi innalza il suo ringraziamento a Dio
per il dono dell'indulgenza.
Attraverso i sacramenti, il pellegrinaggio,
la preghiera e la carità
abbiamo fatto una esperienza intensa
della misericordia divina:
il Signore ha lavato i nostri peccati
e ci ha ricolmati della sua grazia.
Durante questo anno abbiamo comunicato
nella fede, nella speranza e nella carità,
con tutto il mistero di Cristo
distribuito nel ciclo dei tempi liturgici.
Ora, rinfrancati da questa esperienza di conversione,
torniamo al ritmo quotidiano della nostra vita.
Come i discepoli che hanno visto il suo volto,
custodiamo la gioia dell'incontro con il Signore
e manteniamo senza vacillare
la professione della nostra speranza,
perché è fedele colui che ha promesso.**

L'assemblea intona l'Inno Te Deum o un canto di ringraziamento.

ORAZIONE SUL POPOLO

16. Concluso il canto, il Vescovo con le mani stese pronuncia la seguente orazione sul popolo:

**Scenda su questa tua famiglia, o Padre,
la pienezza della tua grazia
e l'abbondanza dei tuoi santi doni:
concedi ai tuoi fedeli la fede che trasporta i monti,
la speranza che non delude,
la carità paziente e benigna,
perché non allontanandosi mai dalla tua volontà
ti rendano grazie per i tuoi innumerevoli benefici.
Per Cristo nostro Signore.**

R. Amen.

**E la benedizione di Dio Onnipotente,
Padre e Figlio e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.**

R. Amen.

Oppure:

BENEDIZIONE SOLENNE

17. Concluso il canto, il Vescovo imparte la benedizione solenne nel modo consueto:

**Il Padre,
che ha inviato il Figlio non per condannare,
ma per salvare il mondo,
allontani da voi ogni male
ed esaudisca i vostri desideri di bene.**

R. Amen.

**Il Figlio,
che ha chiamato a sé tutti gli affaticati e gli oppressi,
vi conceda il ristoro e la pace,
perché possiate attendere fiduciosi
il suo ritorno alla fine dei tempi.**

R. Amen.

**Lo Spirito Santo,
che in questo Anno Giubilare vi ha ricolmati della sua grazia,
vi conceda di attuare ogni giorno nella vita
ciò che avete sperimentato nella fede.**

R. Amen.

**E la benedizione di Dio Onnipotente,
Padre e Figlio e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.**

R. Amen.

18. Quindi il diacono congeda l'assemblea con queste parole:

**Adorate il Signore nei vostri cuori,
sempre pronti a rispondere
a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.
Andate in pace.**

R. Rendiamo grazie a Dio.

MESSA PER L'ANNO GIUBILARE

Questa Messa può essere usata, con il colore proprio del giorno o del Tempo, dove si svolgono particolari celebrazioni in occasione dell'Anno Santo, fatta eccezione per le solennità, le domeniche e le feste, i giorni della Settimana Santa, il Triduo Pasquale, i giorni dell'Ottava di Pasqua, le ferie d'Avvento dal 17 al 24 dicembre compresi, i giorni dell'Ottava di Natale, la Commemorazione di tutti i fedeli defunti, il Mercoledì delle Ceneri.

Nel tempo di Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua, per la Liturgia della Parola si adottino le letture del giorno.

A

ANTIFONA D'INGRESSO

Sal 26, 14

Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore (T.P. Alleluia).

COLLETTA

**Dio onnipotente ed eterno,
ardente desiderio del cuore umano,
guarda con bontà il tuo popolo
pellegrino in questo anno di grazia,
perché, unito a Cristo, roccia della salvezza,
possa giungere nella gioia
alla meta della beata speranza.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.**

SULLE OFFERTE

**Accogli, Padre misericordioso,
le offerte di questa famiglia,
perché con l'aiuto della tua protezione
custodisca i doni ricevuti e raggiunga quelli eterni.
Per Cristo nostro Signore.**

PREFAZIO

*Cristo, unica speranza***℣. Il Signore sia con voi.****℟. E con il tuo spirito.****℣. In alto i nostri cuori****℟. Sono rivolti al Signore.****℣. Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.****℟. È cosa buona e giusta.**

**È veramente cosa buona e giusta
nostro dovere e fonte di salvezza, *
rendere grazie sempre e in ogni luogo, *
a te, Signore, Padre Santo, †
Dio onnipotente ed eterno. ****

**In questo tempo di grazia,
tu riunisci i tuoi figli in una sola famiglia, *
perché illuminati dalla Parola di vita, †
celebrino con gioia il mistero
del tuo Figlio crocifisso e risorto. ****

**Egli, salvezza sempre invocata e sempre attesa, *
chiama tutti alla sua mensa, *
guarisce le ferite del corpo e dello spirito, †
dona agli afflitti la gioia. ****

**Per tutti questi segni della tua benevolenza, *
con fede viva rinasciamo a più certa speranza *
e ci apriamo ai fratelli con amore operoso, †
nell'attesa del ritorno del Salvatore. ****

**Per mezzo di lui,
uniti agli angeli e a tutti i santi, *
cantiamo senza fine †
l'inno della tua lode: ****

Santo, Santo, Santo ...

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Cf. Lc 4, 18.19

Lo Spirito del Signore è sopra di me;
mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio
e a proclamare l'anno di grazia (T.P. Alleluia).

DOPO LA COMUNIONE

O Dio,
che ci nutri dell'unico pane
e ci sostieni con l'unica speranza,
rafforzaci con la tua grazia,
perché, divenuti in Cristo un solo corpo e un solo spirito,
possiamo risorgere con lui nella gloria.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

BENEDIZIONE SOLENNE

Il Signore vi benedica e vi custodisca.

R. Amen.

Faccia risplendere per voi il suo volto
e vi faccia la grazia.

R. Amen.

Rivolga a voi il suo volto
e vi conceda la sua pace.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

B**ANTIFONA D'INGRESSO**

Sal 89, 1-2

Signore, tu sei stato per noi un rifugio
di generazione in generazione.

Tu sei, da sempre e per sempre (**T.P.** Alleluia).

COLLETTA

**O Dio, che nella pienezza dei tempi
hai mandato il tuo Figlio nel mondo come Salvatore,
fa' che la luce del suo mistero pasquale
guidi l'umanità pellegrina nella storia
all'incontro con te, unica nostra speranza.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.**

SULLE OFFERTE

**Le offerte che portiamo all'altare, o Dio,
celebrando con gioia questo anno santo,
salgano a te come dono gradito,
perché possiamo aver parte all'eterna vita del tuo Figlio,
Gesù Cristo nostro Signore,
che con la sua morte ci ha resi immortali.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.**

PREFAZIO*Cristo, vera speranza*

℣. Il Signore sia con voi.

℟. E con il tuo spirito.

℣. In alto i nostri cuori.

℟. Sono rivolti al Signore.

℣. Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

℟. È cosa buona e giusta.

**È veramente cosa buona e giusta
nostro dovere e fonte di salvezza, *
rendere grazie sempre e in ogni luogo, *
a te, Signore, Padre Santo, Dio onnipotente ed eterno †.
per Cristo nostro Signore. ****

**Il tuo Figlio, generato prima dei secoli,
nacque nel tempo dalla Vergine Maria, *
e consacrato con l'unzione dello Spirito Santo,
in tuo nome annunciò l'anno della grazia: *
ai miseri la consolazione, la libertà ai prigionieri,
all'umanità intera la salvezza e la pace. ****

**Egli è l'unica vera speranza *
che supera ogni umana attesa *
e rischiarerà gli infiniti secoli. ****

**Per questo mistero di salvezza, *
con tutti gli angeli e i santi del cielo, *
proclamiamo a una sola voce †
la tua lode: ****

Santo, Santo, Santo ...

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Cf. Tt 2, 12-13

Viviamo in questo mondo con giustizia e pietà,
nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga nella gloria il nostro Dio.

DOPO LA COMUNIONE

**Santifica e rinnova, o Padre, i tuoi fedeli,
che hai convocato a questa mensa
ed estendi a tutte le genti, mediante l'opera della Chiesa,
i benefici della salvezza conquistata da Cristo sulla croce.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.**

ORAZIONE SUL POPOLO

**Volgi il tuo sguardo, o Signore,
a coloro che ti supplicano
e custodisci con bontà quanti ripongono
la loro speranza nella tua misericordia,
perché in una vita santa rimangano a te fedeli,
e, avendo sempre il necessario in tutto,
siano per l'eternità eredi della tua promessa.
Per Cristo nostro Signore.**

R. Amen.

**E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.**

R. Amen.

C**ANTIFONA D'INGRESSO****Tt 3, 5.7**

Dio ci ha salvati con un'acqua che rigenera
e rinnova nello Spirito Santo,
perché, giustificati per la sua grazia,
nella speranza, diventassimo eredi della vita eterna (**T.P. Alleluia**).

COLLETTA

**O Dio, che nel tuo unigenito Figlio hai dato all'umanità
il rimedio della salvezza e la grazia della vita eterna,
concedi a tutti i rinati in Cristo
la volontà e la forza di attuare ciò che comandi,
perché il popolo chiamato al tuo regno
sia saldo nella fede, gioioso nella speranza,
operoso nella carità.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.**

SULLE OFFERTE

**Guarda, o Padre, il volto del Cristo tuo Figlio,
unica nostra speranza,
che ha dato se stesso per salvare l'umanità,
e fa' che dall'Oriente all'Occidente
sia glorificato il tuo nome tra i popoli,
e si offra a te l'unico e perfetto sacrificio.
Per Cristo nostro Signore.**

PREFAZIO

Cristo, Dio e uomo, Salvatore di tutti

℣. Il Signore sia con voi.

℟. E con il tuo spirito.

℣. In alto i nostri cuori.

℟. Sono rivolti al Signore.

℣. Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

℟. È cosa buona e giusta.

**È veramente cosa buona e giusta
nostro dovere e fonte di salvezza, *
rendere grazie sempre e in ogni luogo, *
a te, Signore, Padre Santo, Dio onnipotente ed eterno †
per Cristo nostro Signore. ****

**In lui si compiono le promesse antiche, *
l'ombra cede il posto alla luce, *
il mondo è rinnovato, †
l'uomo rinasce nuova creatura. ****

**Offrendo se stesso sulla croce, *
una volta per sempre,
ha voluto raccogliere nell'unità i tuoi figli dispersi; *
esaltato nella gloria, primogenito tra molti fratelli, *
apre a noi la speranza della gioia senza fine. ****

**Per questo mistero di salvezza, *
uniti agli angeli e ai santi, *
eleviamo a te un inno di lode †
ed esultanti cantiamo: ****

Santo, Santo, Santo ...

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Mt 28, 20

Dice il Signore: "Ecco io sono con voi tutti i giorni,
sino alla fine del mondo" (T.P. Alleluia).

DOPO LA COMUNIONE

**Fortificati dal pane del cielo, o Dio,
donaci di aderire sempre al Vangelo della vita,
per divenire nel mondo lievito e strumento di salvezza.
Per Cristo nostro Signore.**

BENEDIZIONE SOLENNE

**La pace di Dio, che supera ogni intelligenza,
custodisca i vostri cuori e le vostre menti
nella conoscenza e nell'amore del Padre e del suo Figlio,
il Signore nostro Gesù Cristo.**

R. Amen.

**E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.**

R. Amen.

LETTURE
PER LA LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri e a dare loro un olio di letizia.

Dal libro del profeta Isaia

61, 1-3a.6a.8b-9

Lo spirito del Signore Dio è su di me,
perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;
mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri,
a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,
a proclamare la libertà degli schiavi,
la scarcerazione dei prigionieri,
a promulgare l'anno di grazia del Signore,
il giorno di vendetta del nostro Dio,
per consolare tutti gli afflitti,
per dare agli afflitti di Sion
una corona invece della cenere,
olio di letizia invece dell'abito da lutto,
veste di lode invece di uno spirito mesto.
Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore,
ministri del nostro Dio sarete detti.
Io darò loro fedelmente il salario,
concluderò con loro un'alleanza eterna.
Sarà famosa tra le genti la loro stirpe,
la loro discendenza in mezzo ai popoli.
Coloro che li vedranno riconosceranno
che essi sono la stirpe benedetta dal Signore.

Parola di Dio.

Oppure:

PRIMA LETTURA

L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

5, 5-11

Fratelli, la speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 88 (89), 21-22; 25. 27

R. Canterò per sempre l'amore del Signore.

Ho trovato Davide, mio servo,
con il mio santo olio l'ho consacrato;
la mia mano è il suo sostegno,
il mio braccio è la sua forza. **R.**

La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui
e nel mio nome s'innalzerà la sua fronte.

Egli mi invocherà: Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza. **R.**

CANTO AL VANGELO

*Is 61, 1 (Lc 4, 18)***R.** Alleluia, Alleluia

Lo Spirito del Signore è sopra di me:
mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio.

R. Alleluia.

VANGELO

*Mi ha mandato a proclamare l'anno di grazia del Signore.***✠ Dal Vangelo secondo Luca***4, 16-21*

In quel tempo, Gesù venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

“Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
a rimettere in libertà gli oppressi
e proclamare l'anno di grazia del Signore”.

Ripiegò il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi udite».

Parola del Signore.

APPENDICE

FORMULARI PER LA MESSA

Questi formulari possono essere usati nelle Messe per l'Anno Giubilare.

ATTO PENITENZIALE

1.

Signore, che susciti la fede, Kýrie, eléison.

R. Kýrie, eléison.

Cristo, che ispiri la speranza, Christe, eléison.

R. Christe, eléison.

Signore, che generi la carità, Kýrie, eléison.

R. Kýrie, eléison.

2.

Signore, che hai aperto gli occhi ai ciechi e liberato i prigionieri, Kýrie, eléison.

R. Kýrie, eléison.

Cristo, che hai promesso cieli nuovi e una nuova terra, Christe, eléison.

R. Christe, eléison.

Signore, che ora regni alla destra del Padre, Kýrie, eléison.

R. Kýrie, eléison.

3.

Signore, luce che disperde le tenebre, Kýrie, eléison.

R. Kýrie, eléison.

Cristo, porta che conduce alla salvezza, Christe, eléison.

R. Christe, eléison.

Signore, speranza che non tramonta, Kýrie, eléison.

R. Kýrie, eléison.

4.

Signore, nostra speranza, Kýrie, eléison.

R. Kýrie, eléison.

Cristo, nostro Salvatore, Christe, eléison.

R. Christe, eléison.

Signore, nostra vita, Kýrie, eléison.

R. Kýrie, eléison.

5.

Signore, difensore dei poveri, Kýrie, eléison.

R. Kýrie, eléison.

Cristo, rifugio dei deboli, Christe, eléison.

R. Christe, eléison.

Signore, speranza dei peccatori, Kýrie, eléison.

R. Kýrie, eléison.

PREGHIERA UNIVERSALE

1.

**Il Signore della vita e della storia
dona all'umanità pellegrina nel tempo
il soccorso dello Spirito,
perché scopra le vie del bene e
giunga a proclamare: "Gesù è il Signore".
Invochiamo con ferma speranza il Padre del cielo.**

R. Padre nostro, ascoltaci.

**Ascolta, o Padre, la nostra preghiera:
fa' che ogni uomo conosca te,
unico vero Dio, e colui che hai
mandato, Gesù Cristo tuo Figlio.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.**

R. Amen.

2.

**Fratelli e sorelle,
rivolgiamo la nostra preghiera al Padre,
che in Cristo apre a tutti gli uomini
le porte della speranza e della vita.**

R. Mostraci, Signore, la tua misericordia.

**O Padre, che ci concedi la gioia di sostare nella tua casa
per cantare la lode del tuo nome
e attingere la forza del tuo amore,
illumina con il tuo Spirito la nostra vita
e rendici testimoni della speranza evangelica.
Per Cristo nostro Signore.**

R. Amen.

3.

**La Parola di Dio che abbiamo ascoltato
è fondamento della nostra fede,
nutrimento della nostra speranza e lievito di fraternità.
Invochiamo il Padre per le necessità del mondo.**

℟. Illumina e sostieni, Signore, il nostro cammino.

**O Padre, che in Cristo tuo Figlio hai dato all'uomo la verità
che lo illumina,
la via che gli indica il cammino,
la vita che continuamente lo rinnova,
sostienici con la forza del tuo Spirito,
perché progrediamo ogni giorno
nel tuo amore e nella speranza del Regno.
Per Cristo nostro Signore.**

℟. Amen.

4.

**Al Padre, che ci chiama a partecipare
alla gioia del suo regno,
rivolgiamo unanimi
e fiduciosi la nostra preghiera.**

℟. Custodisci in noi la speranza, Signore.

**O Padre,
tu accompagni e sostieni sempre la tua Chiesa
in cammino nel mondo.
Con la luce e la forza del tuo Spirito
ridesta in noi una speranza viva,
perché impariamo a riconoscere i segni della tua presenza
negli avvenimenti della storia.
Per Cristo nostro Signore.**

℟. Amen.

PREGHIERE PER IL PELLEGRINAGGIO

SALMI

SALMO 15 (14) Il giusto vive alla presenza del Signore

Salmo. Di Davide.

Signore, chi abiterà nella tua tenda?
Chi dimorerà sulla tua santa montagna?

Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,

non sparge calunnie con la sua lingua,
non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.

Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.
Anche se ha giurato a proprio danno,
mantiene la parola;

non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.

SALMO 24 (23) Il Signore, re della gloria, entra nel suo tempio

Salmo. Di Davide.

Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli,
chi non giura con inganno.

Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.

Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria?
Il Signore forte e valoroso,
il Signore valoroso in battaglia.

Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.

Chi è mai questo re della gloria?
Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

SALMO 84 (83) Canto di pellegrinaggio

Al maestro del coro. Su "I torchi". Dei figli di Core. Salmo.

Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!

L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido
dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio.
Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.
Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore.

Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente;
anche la prima pioggia
l'ammanta di benedizioni.

Cresce lungo il cammino il suo vigore,
finché compare davanti a Dio in Sion.

Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.

Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo,
guarda il volto del tuo consacrato.

Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri
che mille nella mia casa;
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende dei malvagi.

Perché sole e scudo è il Signore Dio;
il Signore concede grazia e gloria,
non rifiuta il bene
a chi cammina nell'integrità.

Signore degli eserciti,
beato l'uomo che in te confida.

SALMO 95 (94) Invito all'adorazione

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.

Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Perché grande Dio è il Signore,
grande re sopra tutti gli dèi.
Nella sua mano sono gli abissi della terra,
sono sue le vette dei monti.

Suo è il mare, è lui che l'ha fatto;
le sue mani hanno plasmato la terra.

Entrate: prostràti, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.

È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Merìba,
come nel giorno di Massa nel deserto,

dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere.

Per quarant'anni mi disgustò quella generazione
e dissi: «Sono un popolo dal cuore traviato,
non conoscono le mie vie».

Perciò ho giurato nella mia ira:
«Non entreranno nel luogo del mio riposo»».

SALMO 118 (117) Inno di ringraziamento

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:
“Il suo amore è per sempre”.

Dica la casa di Aronne:
“Il suo amore è per sempre”.

Dicano quelli che temono il Signore:
“Il suo amore è per sempre”.
Nel pericolo ho gridato al Signore:
mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.

Il Signore è per me, non avrò timore:
che cosa potrà farmi un uomo?

Il Signore è per me, è il mio aiuto,
e io guarderò dall'alto i miei nemici.

È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nell'uomo.

È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nei potenti.

Tutte le nazioni mi hanno circondato,
ma nel nome del Signore le ho distrutte.

Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato,
ma nel nome del Signore le ho distrutte.

Mi hanno circondato come api,
come fuoco che divampa tra i rovi,
ma nel nome del Signore le ho distrutte.

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato il mio aiuto.

Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria
nelle tende dei giusti:
la destra del Signore ha fatto prodezze,

la destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

Il Signore mi ha castigato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte.

Apritemi le porte della giustizia:
vi entrerò per ringraziare il Signore.

È questa la porta del Signore:
per essa entrano i giusti.

Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci in esso ed esultiamo!

Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza!
Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore.

Il Signore è Dio, egli ci illumina.
Formate il corteo con rami frondosi
fino agli angoli dell'altare.

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.

Rendete grazie al Signore, perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

SALMO 122 (121) Saluto a Gerusalemme, città di pace
Canto delle salite. Di Davide.

Quale gioia, quando mi dissero:
“Andremo alla casa del Signore!”
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.
È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.
Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;

sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: "Su te sia pace!".

Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.

SALMO 136 (135) Inno all'amore e alla bontà di Dio

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Rendete grazie al Dio degli dèi,
perché il suo amore è per sempre.

Rendete grazie al Signore dei signori,
perché il suo amore è per sempre.

Lui solo ha compiuto grandi meraviglie,
perché il suo amore è per sempre.

Ha creato i cieli con sapienza,
perché il suo amore è per sempre.

Ha disteso la terra sulle acque,
perché il suo amore è per sempre.

Ha fatto le grandi luci,
perché il suo amore è per sempre.

Il sole, per governare il giorno,
perché il suo amore è per sempre.

La luna e le stelle, per governare la notte,
perché il suo amore è per sempre.

Colpì l'Egitto nei suoi primogeniti,
perché il suo amore è per sempre.

Da quella terra fece uscire Israele,
perché il suo amore è per sempre.

Con mano potente e braccio teso,
perché il suo amore è per sempre.

Divise il Mar Rosso in due parti,
perché il suo amore è per sempre.

In mezzo fece passare Israele,
perché il suo amore è per sempre.

Vi travolse il faraone e il suo esercito,
perché il suo amore è per sempre.

Guidò il suo popolo nel deserto,
perché il suo amore è per sempre.

Colpì grandi sovrani,
perché il suo amore è per sempre.

Uccise sovrani potenti,
perché il suo amore è per sempre.

Sicon, re degli Amorrei,
perché il suo amore è per sempre.
Og, re di Basan,
perché il suo amore è per sempre.

Diede in eredità la loro terra,
perché il suo amore è per sempre.

In eredità a Israele suo servo,
perché il suo amore è per sempre.

Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi,
perché il suo amore è per sempre.

Ci ha liberati dai nostri avversari,
perché il suo amore è per sempre.

Egli dà il cibo a ogni vivente,
perché il suo amore è per sempre.

Rendete grazie al Dio del cielo,
perché il suo amore è per sempre.

LITANIE DEI SANTI

Si possono aggiungere alcuni nomi di Santi, specialmente della Chiesa particolare o dei Patroni.

Signore, pietà.	Signore, pietà.
Cristo, pietà.	Cristo, pietà.
Signore, pietà.	Signore, pietà.

Santa Maria, Madre di Dio,	prega per noi.
San Michele,	prega per noi.
Santi angeli di Dio,	pregate per noi.

San Giovanni Battista,	prega per noi.
San Giuseppe,	prega per noi.

Santi Pietro e Paolo,	pregate per noi.
Sant'Andrea,	prega per noi.
San Giovanni,	prega per noi.
Santi apostoli ed evangelisti,	pregate per noi.

Santa Maria Maddalena,	prega per noi.
Santi discepoli del Signore,	pregate per noi.

Santo Stefano,	prega per noi.
Sant'Ignazio d'Antiochia,	prega per noi.
San Lorenzo,	prega per noi.
Sante Perpetua e Felicità,	pregate per noi.
Sant'Agnese,	prega per noi.
Santi martiri di Cristo,	pregate per noi.

San Gregorio,	prega per noi.
Sant'Agostino,	prega per noi.
Sant'Atanasio,	prega per noi.
San Basilio,	prega per noi.
San Martino,	prega per noi.

Santi Cirillo e Metodio, pregate per noi.
San Benedetto, prega per noi.

San Francesco, prega per noi.
San Domenico, prega per noi.
San Francesco [Saverio], prega per noi.
San Filippo Neri, prega per noi.
San Giovanni Maria [Vianney], prega per noi.
Santa Caterina [da Siena], prega per noi.
Santa Teresa di Gesù, prega per noi.

Santi e sante di Dio, pregate per noi.
Nella tua misericordia, salvaci, Signore.
Da ogni male, salvaci, Signore.
Da ogni peccato, salvaci, Signore.
Dalla morte eterna, salvaci, Signore.
Per la tua incarnazione, salvaci, Signore.
Per la tua morte e risurrezione, salvaci, Signore.
Per il dono dello Spirito Santo, salvaci, Signore.

Noi, peccatori, ti preghiamo, ascoltaci, Signore.
Conforta e illumina la tua santa Chiesa, ascoltaci, Signore.
Proteggi il Papa, i vescovi, i presbiteri
e tutti i ministri del Vangelo, ascoltaci, Signore.
Manda nuovi operai nella tua mèsse, ascoltaci, Signore.
Dona al mondo intero la giustizia e la pace, ascoltaci, Signore.
Aiuta e conforta tutti coloro
che sono nella prova e nel dolore, ascoltaci, Signore.
Custodisci e conferma
nel tuo santo servizio
noi e tutto il popolo a te consacrato, ascoltaci, Signore.

Gesù, Figlio del Dio vivente, ascolta la nostra supplica.
Gesù, Figlio del Dio vivente, ascolta la nostra supplica.

II
NORME SULLA CONCESSIONE
DELL'INDULGENZA GIUBILARE



PENITENZIERIA APOSTOLICA

SULLA CONCESSIONE DELL'INDULGENZA DURANTE IL GIUBILEO ORDINARIO DELL'ANNO 2025 INDETTO DA SUA SANTITÀ PAPA FRANCESCO

“Ora è giunto il tempo di un nuovo Giubileo, nel quale spalancare ancora la Porta Santa per offrire l’esperienza viva dell’amore di Dio” (*Spes non confundit*, 6). Nella bolla di indizione del Giubileo Ordinario del 2025, il Santo Padre, nel momento storico attuale in cui “immemore dei drammi del passato, l’umanità è sottoposta a una nuova e difficile prova che vede tante popolazioni oppresse dalla brutalità della violenza” (*Spes non confundit*, 8), chiama tutti i cristiani a farsi *pellegrini di speranza*. Questa è una virtù da riscoprire nei segni dei tempi, i quali, racchiudendo “l’anelito del cuore umano, bisognoso della presenza salvifica di Dio, chiedono di essere trasformati in segni di speranza” (*Spes non confundit*, 7), che dovrà essere attinta soprattutto nella grazia di Dio e nella pienezza della Sua misericordia.

Già nella bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia del 2015, Papa Francesco sottolineava quanto l’Indulgenza acquistasse in quel contesto “un rilievo particolare” (*Misericordiae vultus*, 22), poiché la misericordia di Dio “diventa *indulgenza* del Padre che, attraverso la Sposa di Cristo, raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato” (ibid.). Analogamente oggi il Santo Padre dichiara che il dono dell’Indulgenza “permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio. Non è un caso che nell’antichità il termine «misericordia» fosse interscambiabile con quello di «indulgenza», proprio perché esso intende esprimere la pie-

nezza del perdono di Dio che non conosce confini” (*Spes non confundit*, 23). L’Indulgenza, dunque, è una grazia giubilare.

Anche in occasione del Giubileo Ordinario del 2025, pertanto, per volontà del Sommo Pontefice, questo “Tribunale di Misericordia”, cui spetta disporre tutto ciò che concerne la concessione e l’uso dell’Indulgenza, intende spronare gli animi dei fedeli a desiderare ed alimentare il pio desiderio di ottenere l’Indulgenza come dono di grazia, proprio e peculiare di ogni Anno Santo e stabilisce le seguenti prescrizioni, affinché i fedeli possano usufruire delle “disposizioni per poter ottenere e rendere effettiva la pratica dell’Indulgenza Giubilare” (*Spes non confundit*, 23).

Durante il Giubileo Ordinario del 2025 resta in vigore ogni altra concessione di Indulgenza. Tutti i fedeli veramente pentiti, escludendo qualsiasi affetto al peccato (cfr. *Enchiridion Indulgentiarum*, IV ed., norm. 20, § 1) e mossi da spirito di carità e che, nel corso dell’Anno Santo, purificati attraverso il sacramento della penitenza e ristorati dalla Santa Comunione, pregheranno secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, dal tesoro della Chiesa potranno conseguire pienissima Indulgenza, remissione e perdono dei loro peccati, da potersi applicare alle anime del Purgatorio in forma di suffragio:

I.- *Nei sacri pellegrinaggi*

I fedeli, pellegrini di speranza, potranno conseguire l’Indulgenza Giubilare concessa dal Santo Padre se intraprenderanno un pio pellegrinaggio:

verso qualsiasi luogo sacro giubilare: ivi partecipando devotamente alla Santa Messa (ogniquale volta lo permettano le norme liturgiche si potrà ricorrere anzitutto alla Messa propria per il Giubileo oppure alla Messa votiva: per la riconciliazione, per la remissione dei peccati, per chiedere la virtù della carità e per la concordia dei popoli); ad una Messa rituale per il conferimento dei sacramenti di iniziazione cristiana o l’Unzione degli infermi; alla celebrazione della Parola di Dio; alla Liturgia delle ore (ufficio delle letture, lodi, vesperi); alla *Via Crucis*; al Rosario mariano;

all'inno *Akathistos*; ad una celebrazione penitenziale, che termini con le confessioni individuali dei penitenti, come è stabilito nel rito della Penitenza (forma II);

in Roma: ad almeno una delle quattro Basiliche Papali Maggiori di San Pietro in Vaticano, del Santissimo Salvatore in Laterano, di Santa Maria Maggiore, di San Paolo fuori le Mura;

in Terra Santa: ad almeno una delle tre basiliche: del Santo Sepolcro in Gerusalemme, della Natività in Betlemme, dell'Annunciazione in Nazareth;

in altre circoscrizioni ecclesiastiche: alla chiesa cattedrale o altre chiese e luoghi sacri designati dall'Ordinario del luogo. I Vescovi terranno conto delle necessità dei fedeli nonché della stessa opportunità di mantenere intatto il significato del pellegrinaggio con tutta la sua forza simbolica, capace di manifestare il bisogno ardente di conversione e di riconciliazione;

II.- *Nelle pie visite ai luoghi sacri*

Altresì, i fedeli potranno conseguire l'Indulgenza giubilare se, individualmente, o in gruppo, visiteranno devotamente qualsiasi luogo giubilare e lì, per un congruo periodo di tempo, si intratterranno nell'adorazione eucaristica e nella meditazione, concludendo con il Padre Nostro, la Professione di Fede in qualsiasi forma legittima e invocazioni a Maria, Madre di Dio, affinché in questo Anno Santo tutti "potranno sperimentare la vicinanza della più affettuosa delle mamme, che mai abbandona i suoi figli" (*Spes non confundit*, 24).

Nella particolare occasione dell'Anno giubilare, si potranno visitare, oltre ai predetti insigni luoghi di pellegrinaggio, anche questi altri luoghi sacri alle stesse condizioni:

in Roma: la Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, la Basilica di San Lorenzo al Verano, la Basilica di San Sebastiano (si raccomanda vivamente la devota visita detta "delle sette Chiese", tanto cara a San Filippo Neri), il Santuario del Divino Amore, la Chiesa di Santo Spirito in Sassia, la Chiesa di San Paolo alle Tre Fontane, luogo del Martirio dell'Apostolo, le Catacombe cristia-

ne; le chiese dei cammini giubilari dedicati rispettivamente all'*Inter Europaeum* e le chiese dedicate alle Donne *Patrone d'Europa e Dottori della Chiesa* (Basilica di Santa Maria sopra Minerva, Santa Brigida a Campo de' Fiori, Chiesa Santa Maria della Vittoria, Chiesa di Trinità dei Monti, Basilica di Santa Cecilia a Trastevere, Basilica di Sant'Agostino in Campo Marzio);

in altri luoghi nel mondo: le due Basiliche Papali minori di Assisi, di San Francesco e di Santa Maria degli Angeli; le Basiliche Pontificie della Madonna di Loreto, della Madonna di Pompei, di Sant'Antonio di Padova; qualsiasi Basilica minore, chiesa cattedrale, chiesa concattedrale, santuario mariano nonché, per l'utilità dei fedeli, qualsiasi insigne chiesa collegiata o santuario designato da ciascun Vescovo diocesano od eparchiale, come pure santuari nazionali o internazionali, "luoghi santi di accoglienza e spazi privilegiati per generare speranza" (*Spes non confundit*, 24), indicati dalle Conferenze Episcopali.

I fedeli veramente pentiti che non potranno partecipare alle solenni celebrazioni, ai pellegrinaggi e alle pie visite per gravi motivi (come anzitutto tutte le monache e i monaci di clausura, gli anziani, gli infermi, i reclusi, come pure coloro che, in ospedale o in altri luoghi di cura, prestano servizio continuativo ai malati), conseguiranno l'*Indulgenza giubilare*, alle medesime condizioni se, uniti in spirito ai fedeli in presenza, particolarmente nei momenti in cui le parole del Sommo Pontefice o dei Vescovi diocesani verranno trasmesse attraverso i mezzi di comunicazione, reciteranno nella propria casa o là dove l'impedimento li trattiene (ad es. nella cappella del monastero, dell'ospedale, della casa di cura, del carcere...) il Padre Nostro, la Professione di Fede in qualsiasi forma legittima e altre preghiere conformi alle finalità dell'Anno Santo, offrendo le loro sofferenze o i disagi della propria vita;

III.-*Nelle opere di misericordia e di penitenza*

Inoltre, i fedeli potranno conseguire l'*Indulgenza giubilare* se, con animo devoto, parteciperanno alle Missioni popolari, a

esercizi spirituali o ad incontri di formazione sui testi del *Concilio Vaticano II* e del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, da tenersi in una chiesa o altro luogo adatto, secondo la mente del Santo Padre.

Nonostante la norma secondo cui si può conseguire una sola Indulgenza plenaria al giorno (cfr. *Enchiridion Indulgentiarum*, IV ed., norm. 18, § 1), i fedeli che avranno emesso l'atto di carità a favore delle anime del Purgatorio, se si accosteranno legittimamente al sacramento della Comunione una seconda volta nello stesso giorno, potranno conseguire due volte nel medesimo giorno l'Indulgenza plenaria, applicabile soltanto ai defunti (si intende all'interno di una celebrazione Eucaristica; cfr. can. 917 e Pontificia Commissione per l'interpretazione autentica del CIC, *Responsa ad dubia*, 1, 11 iul. 1984). Tramite questa duplice oblazione, si compie un lodevole esercizio di carità soprannaturale, per quel vincolo al quale sono congiunti nel Corpo mistico di Cristo i fedeli che ancora peregrinano sulla terra, insieme a quelli che già hanno compiuto il loro cammino, in virtù del fatto che "l'indulgenza giubilare, in forza della preghiera, è destinata in modo particolare a quanti ci hanno preceduto, perché ottengano piena misericordia" (*Spes non confundit*, 22).

Ma, in modo più peculiare, proprio "nell'Anno Giubilare saremo chiamati ad essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio" (*Spes non confundit*, 10): l'Indulgenza viene pertanto annessa anche alle opere di misericordia e di penitenza, con le quali si testimonia la conversione intrapresa. I fedeli, seguendo l'esempio e il mandato di Cristo, siano stimolati a compiere più frequentemente opere di carità o misericordia, principalmente al servizio di quei fratelli che sono gravati da diverse necessità. Più precisamente riscoprano "le opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti" (*Misericordiae vultus*, 15) e riscoprano altresì "le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare

le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti” (*ibid.*).

Allo stesso modo i fedeli potranno conseguire l’Indulgenza giubilare se si recheranno a rendere visita per un congruo tempo ai fratelli che si trovino in necessità o difficoltà (infermi, carcerati, anziani in solitudine, diversamente abili...), quasi compiendo un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro (cfr. *Mt* 25, 34-36) e ottemperando alle consuete condizioni spirituali, sacramentali e di preghiera. I fedeli, senza dubbio, potranno ripetere tali visite nel corso dell’Anno Santo, acquisendo in ciascuna di esse l’Indulgenza plenaria, anche quotidianamente.

L’Indulgenza plenaria giubilare potrà essere conseguita anche mediante iniziative che attuino in modo concreto e generoso lo spirito penitenziale che è come l’anima del Giubileo, riscoprendo in particolare il valore penitenziale del venerdì: astenendosi, in spirito di penitenza, almeno durante un giorno da futili distrazioni (reali ma anche virtuali, indotte ad esempio dai media e dai *social network*) e da consumi superflui (per esempio digiunando o praticando l’astinenza secondo le norme generali della Chiesa e le specificazioni dei Vescovi), nonché devolvendo una proporzionata somma in denaro ai poveri; sostenendo opere di carattere religioso o sociale, in specie a favore della difesa e protezione della vita in ogni sua fase e della qualità stessa della vita, dell’infanzia abbandonata, della gioventù in difficoltà, degli anziani bisognosi o soli, dei migranti dai vari Paesi “che abbandonano la loro terra alla ricerca di una vita migliore per se stessi e per le loro famiglie” (*Spes non confundit*, 13); dedicando una congrua parte del proprio tempo libero ad attività di volontariato, che rivestano interesse per la comunità o ad altre simili forme di personale impegno.

Tutti i Vescovi diocesani o eparchiali e coloro che nel diritto sono ad essi equiparati, nel giorno più opportuno di questo tempo giubilare, in occasione della principale celebrazione in cattedrale e nelle singole chiese giubilarie, potranno impartire la *Benedizione Papale* con annessa Indulgenza plenaria, conseguibile da tutti i fedeli che riceveranno tale *Benedizione* alle consuete condizioni.

Affinché l'accesso al sacramento della Penitenza e al conseguimento del perdono divino attraverso il potere delle Chiavi sia pastoralmente facilitato, gli Ordinari locali sono invitati a concedere ai canonici e ai sacerdoti, che nelle Cattedrali e nelle Chiese designate per l'Anno Santo potranno ascoltare le confessioni dei fedeli, le facoltà limitatamente al foro interno, di cui, per i fedeli delle Chiese orientali, al can. 728, § 2 del *CCEO*, e nel caso di un'eventuale riserva, quelle per il can. 727, esclusi, come è evidente, i casi considerati nel can. 728, § 1; mentre per i fedeli della Chiesa latina, le facoltà di cui al can. 508, § 1 del *CIC*.

Al riguardo, questa Penitenzieria esorta tutti i sacerdoti ad offrire con generosa disponibilità e dedizione di sé la più ampia possibilità ai fedeli di usufruire dei mezzi della salvezza, adottando e pubblicando fasce d'orario per le confessioni, in accordo con i parroci o i rettori delle chiese limitrofe, facendosi trovare in confessionale, programmando celebrazioni penitenziali a cadenza fissa e frequente, offrendo anche la più ampia disponibilità di sacerdoti che, per raggiunti limiti di età, siano privi di incarichi pastorali definiti. A seconda delle possibilità ci si ricordi altresì, in conformità al *Motu proprio Misericordia Dei*, dell'opportunità pastorale di ascoltare le Confessioni anche durante la celebrazione della Santa Messa.

Per agevolare il compito dei confessori, la Penitenzieria Apostolica, per mandato del Santo Padre, dispone che i sacerdoti che accompagneranno o si uniranno a pellegrinaggi giubilari fuori della propria Diocesi, possano avvalersi delle stesse facoltà di cui sono stati provvisti nella propria Diocesi dalla legittima autorità. Speciali facoltà saranno poi conferite da questa Penitenzieria Apostolica ai penitenzieri delle basiliche papali romane, ai canonici penitenzieri o ai penitenzieri diocesani istituiti nelle singole circoscrizioni ecclesiastiche.

I confessori, dopo aver amorevolmente istruito i fedeli sulla gravità dei peccati ai quali è annessa una riserva o una censura, determineranno, con carità pastorale, appropriate penitenze sacramentali, tali da condurli il più possibile ad uno stabile ravve-

dimento e, a seconda della natura dei casi, da invitarli alla riparazione di eventuali scandali e danni.

La Penitenzieria infine invita caldamente i Vescovi, in quanto detentori del triplice *munus* di insegnare, di guidare e di santificare, ad aver cura di spiegare chiaramente le disposizioni e i principi qui proposti per la santificazione dei fedeli, tenendo conto in modo particolare delle circostanze di luogo, di cultura e di tradizioni. Una catechesi adatta alle caratteristiche socio-culturali di ciascun popolo potrà proporre in maniera efficace il Vangelo e l'interesse del messaggio cristiano, radicando più profondamente nei cuori il desiderio di questo dono unico, ottenuto in virtù della mediazione della Chiesa.

Il presente Decreto ha validità per l'intero Giubileo Ordinario del 2025, nonostante qualunque disposizione contraria.

Dato in Roma, dalla sede della Penitenzieria Apostolica, il 13 maggio 2024, Memoria della Beata Vergine Maria di Fatima.

Angelo Card. DE DONATIS
Penitenziere Maggiore

S.E. Mons. Krzysztof NYKIEL
Reggente

INDICE

I
TESTI LITURGICI

Lettera del Dicastero per l'Evangelizzazione	5
Decreto del Dicastero per il Culto Divino	7
Premesse al Rito di Apertura dell'Anno Giubilare.	9
Premesse al Rito di Chiusura dell'Anno Giubilare.	23
Messa per l'Anno Giubilare	35
Lecture per la Liturgia della Parola	45

APPENDICE

Formulari per la Messa.	51
Pregliere per il pellegrinaggio	55
– Salmi	55
– Litanie dei Santi	65

II
NORME SULLA CONCESSIONE DELL'INDULGENZA GIUBILARE

Penitenzieria Apostolica	69
------------------------------------	----

